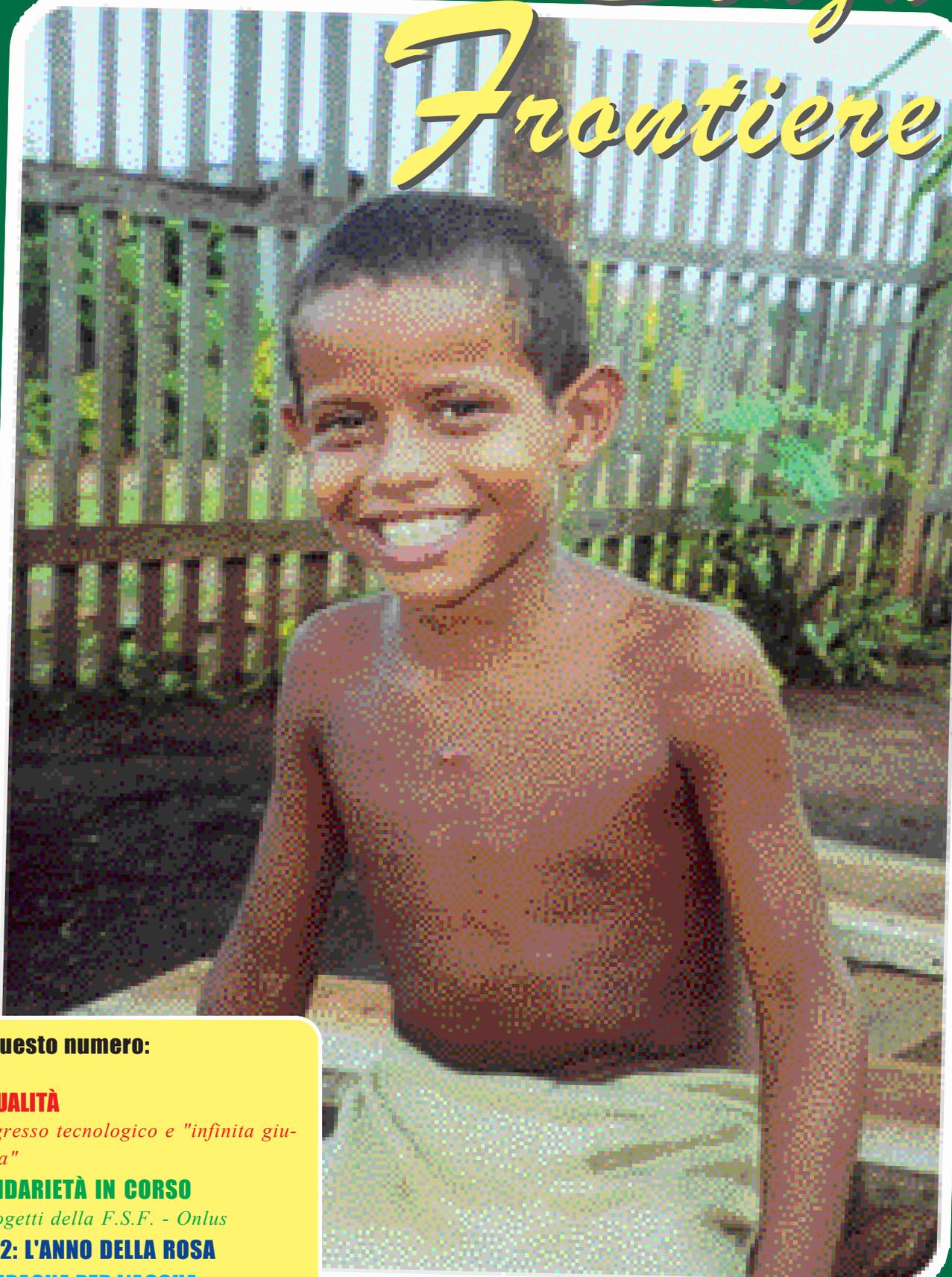


Senza Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ

Progresso tecnologico e "infinita giustizia"

SOLIDARIETÀ IN CORSO

I progetti della F.S.F. - Onlus

2002: L'ANNO DELLA ROSA

CAMPAGNA PER L'ACQUA

AMARE GLI ALTRI

... è anch'esso un lungo viaggio

POVERI COMUNQUE...

AMARE A DISTANZA

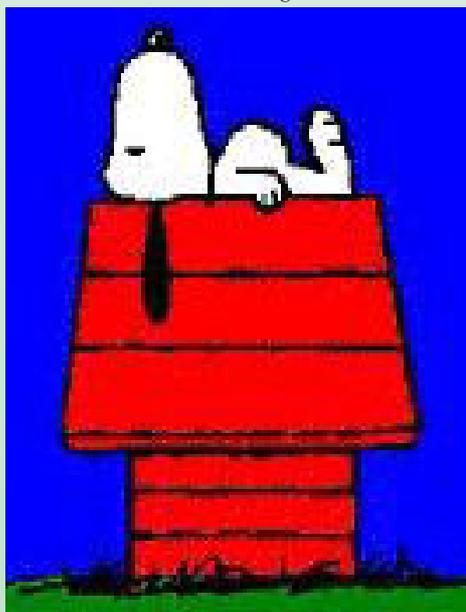


Attualità

Progresso tecnologico e "infinita giustizia"

Senza
Frontiere
2

Snoopy in una fase di relax analizza i pro e contro della tecnologia



Soltanto dieci anni fa non esistevano ancora INTERNET e l'e-commerce.

Soltanto dieci anni fa le frontiere dell'esportazione e del commercio libero, le frontiere del linguaggio e della cultura che avvicinano i popoli sembravano chiuse.

Soltanto dieci anni fa le gigantesche somme di denaro a disposizione dei grandi

investitori parevano non avere sbocchi significativi per l'espansione.

Come per incanto, il nuovo millennio ha portato la luce: una nuova economia sta prendendo piede, facendo leva su una rivoluzione culturale che avanza di pari passo. Presto avremo un solo grande mercato, una sola cultura, un solo abbigliamento, un solo mondo, una sola lingua, un unico, intelligente, moderno stile di vita.

Come la ferrovia nel West, INTERNET riduce già le distanze, rendendo la comunicazione

tra gli uomini pressoché istantanea e molto economica, appiattendosi così ogni differenza culturale.

Il nostro West oggi si chiama tecnologia, multinazionale, informazione mondiale, sondaggio, in una parola sola (scusate) ormai abusata ... "globalizzazione".

Tutti dovremmo marciare uniti verso il traguardo.

Perché questo è da sempre il West, un miraggio visto e sognato, e soprattutto comodo da raggiungere e toccare con mano, a patto che vi si creda ciecamente.

Quello che allora ci viene richiesto, e che forse faremmo bene a non concedere, è la nostra fiducia passiva.

La tecnologia informatica, infatti, non è oggi a disposizione di tutti, e difficilmente lo sarà. I paesi e i soggetti più ricchi saranno infatti i soli in grado di sfruttarla al meglio, permettendo alla loro economia di espandersi ad un ritmo sempre più vertiginoso. Non solo: gli stessi paesi

ricchi, tra un vertice internazionale e l'altro, premono già perché l'applicazione della tecnologia sia il più possibile coerente con i loro interessi e le loro aspettative, non curandosi quindi delle zone povere che potrebbero invece giovare della rivoluzione informatica.

Il professor Muhammad Yunus, ideatore del microcredito, oltre a sostenere a spada tratta che lo strumento più efficace per lo sviluppo dell'intero pianeta è rappresentato dall'abolizione della povertà attraverso l'utilizzo delle risorse collettive, propone a tale scopo la creazione del "Centro Internazionale di Tecnologia Informatica", gruppo di studio e ricerca per garantire un utilizzo equo delle risorse.

Qualche secolo fa, il filosofo Francis Bacon definiva la scienza "madre di un tecnicismo moralmente neutro" e la storia ha poi dimostrato come i grandi progressi scientifici potessero essere messi al servizio dell'umanità o addirittura utilizzati come strumento di oppressione con assoluta discrezionalità (un noto colosso farmaceutico è stato al contempo all'avanguardia nella produzione di medicinali e di gas per i campi di sterminio).

Allora, forse, siamo ancora liberi di pensare che le differenze esistenti tra gli uomini possano essere valorizzate e rispettate anziché combattute perché, come ricorda il regista africano Gaston Kaboré, ci potrà essere un miglioramento per tutti quando le comunità "si affermeranno dicendo che la vita non è solo produrre, consumare, esportare" e prenderà piede "la rivincita del pensiero sulla visione produttivistica. Attraverso questo l'uomo può realizzare il suo sogno di umanità".

Oppure siamo liberi di credere a chi ci aggiorna sull'approssimarsi del "mondo unico", un mondo in cui delle 20.000 lingue parlate nel neolitico ne sono rimaste oggi poco più di 6.000, un mondo in cui ci dicono che le frontiere sono abbattute, portando ad esempio il fatto che la bevanda più famosa è oggi diffusa anche in India (anche se 4 bottigliette all'anno pro capite non incidono minimamente sullo stile di vita), un mondo in cui ci spiegano che il commercio via INTERNET è il futuro (anche se un solo libro su duecento venduti viene acquistato on-line), un mondo in cui si dimenticano spesso di informarci del fatto che il 10% della popolazione mondiale sfrutta il 70% delle risorse terrestri e, quel che forse è peggio, il 95% dell'informazione mondiale proviene da cinque agenzie concentrate negli USA e in Europa e il 70% dell'informazione televisiva (compresa quella nei paesi in via di sviluppo) è di produzione americana.

Di fronte a questo relativismo la nostra coscienza potrebbe risultare turbata e il senso di "infinita giustizia" che abbiamo maturato di questi tempi subire un forte ridimensionamento. È infatti assai difficile scegliere tra "il bene" e "il male" quando "il male" ha più di una qualche ragione.

UNA GIUSTA GLOBALIZZAZIONE



L'editoriale

Senza
Frontiere
3

Un

n mondo ingiusto è un mondo insicuro. Nel giro di 30 anni saremo 8 miliardi su questo pianeta e 7 miliardi vivranno nei paesi in via di sviluppo. Dobbiamo capire che bisogna offrire anche a loro delle chance. Questo è quanto sta sostenendo "a parole" il presidente della Banca mondiale James Wolfensohn per sensibilizzare i paesi ricchi. Io sono convinto che sia arrivato il momento di affermare con determinazione che l'economia deve essere organizzata per consentire a tutti di vivere dignitosamente.

Non possiamo accettare che in varie parti del mondo ci siano molte persone costrette a vivere in condizioni disumane mentre

altre stanno consumando in modo sfrenato oltre qualsiasi ragionevole bisogno reale. Dobbiamo spingere verso l'equità perché solo attraverso una più equa distribuzione della ricchezza si potranno soddisfare i bisogni di tutti pur disponendo di mezzi limitati. Bisogna imparare a sapersi accontentare e saper dire: "questo mi basta".

Dobbiamo renderci conto che non ci sono le condizioni per garantire a tutti gli abitanti della terra il nostro elevato tenore di vita.

È stato calcolato che se volessimo raggiungere questo obiettivo ci vorrebbero altri cinque pianeti da utilizzare come miniera e come discarica di rifiuti. Le popolazioni dei paesi poveri hanno bisogno di più cibo, più

strutture umanitarie, più scuole, più case.

Una risposta concreta a questi problemi è possibile solo se i paesi ricchi sono disposti a ridimensionare la propria macchina produttiva e ridurre i propri consumi, permettendo così la crescita anche ai paesi poveri. Io credo che non ci sarà mai giustizia su questa terra se i paesi ricchi non sono disponibili ad un forte cambiamento.

Dunque è urgente dotarci di regole

internazionali che obblighino le multinazionali a rispettare, ovunque, i diritti fondamentali dell'uomo e la salvaguardia dell'ambiente naturale. Inoltre è fondamentale, a livello personale, fare uno sforzo di coerenza assumendo un atteggiamento critico verso i consumi di ogni genere con l'impegno a utilizzare solamente ciò che è necessario e rinunciare al superfluo.

La lotta alla fame inizia dalle nostre tavole, dall'impegno per uno stile di vita diverso, dalla coscienza che ogni nostra scelta ha un peso che va ben oltre la sfera del nostro privato. Perché il primo passo verso un mondo migliore è quello che dobbiamo fare noi nel nostro quotidiano.

Solo a queste condizioni la globalizzazione produttiva potrà diventare un'occasione di sviluppo per tutti invece che motore di impoverimento, sfruttamento e degrado ambientale.

Il bene e l'onesto

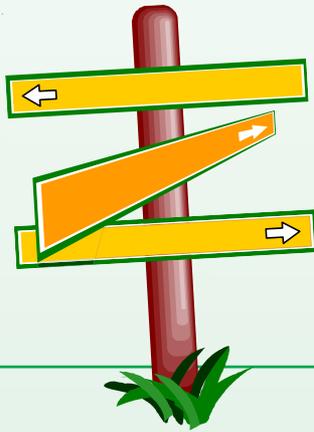
Lucio Anneo Seneca

Un uomo è alla ricerca del bene quando si impegna a una condotta onesta e operosa, senza peraltro credere che nessuna delle cose che ha accanto gli appartenga; esso è un pellegrino che ha fretta e le cose che usa le ha avute solo in prestito.

Valore di un sorriso

P. Faber

Un sorriso non costa nulla e rende molto. Arricchisce chi lo riceve, senza impoverire chi lo dona. Non dura che un istante, ma il suo ricordo è talora eterno. Nessuno è così ricco da poterne fare a meno. Nessuno è così povero da non poterlo dare. Crea felicità in casa, è sostegno negli affari, è segno sensibile dell'amicizia profonda. Un sorriso dà riposo alla stanchezza, nello scoraggiamento rinnova il coraggio, nella tristezza è consolazione, d'ogni pena è naturale rimedio. Ma è bene che non si può comprare, né prestare, né rubare, poiché esso ha valore solo nell'istante in cui si dona. E se poi incontrerete talora chi non vi dona l'atteso sorriso, siate generosi e date il vostro, perché nessuno ha tanto bisogno di sorriso come chi non sa darlo ad altri.



SOLIDARIETÀ IN CORSO

Senza
Frontiere
4

155 PROGETTO
UNA SCUOLA IN NEPAL
Totale fondi raccolti
a 155.000

Nel mese di Marzo 2002 si sono concluse le pratiche per l'acquisto del terreno destinato alla costruzione della scuola.

L'area, di circa 3.500 mq, è situata nella piana a sud



Muratori nepalesi mentre lavorano alla costruzione della scuola denominata "Rarahil Memorial School"

| Fondazione Senza Frontiere - Onlus | | | |
|------------------------------------|-----------------------------------|------|---------------|
| BILANCIO AL 31.12.2001 | | | |
| STATO PATRIMONIALE | | | |
| ATTIVO | | | |
| • Immobilizzazioni materiali | | Lit. | 3.416.537.215 |
| • Attivo circolante | | Lit. | 313.069.339 |
| | Totale attivo | Lit. | 3.729.606.554 |
| ===== | | | |
| PASSIVO E PATRIMONIO NETTO | | | |
| • Fondo di dotazione vincolato | | Lit. | 2.500.000.000 |
| • Riserve da donazioni | | Lit. | 961.663.017 |
| • Avanzo esercizi precedenti | | Lit. | 18.150.232 |
| • Avanzo di gestione | | Lit. | 1.132.877 |
| | Totale patrimonio netto | Lit. | 3.480.946.126 |
| • Contributi da erogare | | Lit. | 210.739.546 |
| • Debiti verso fornitori e vari | | Lit. | 37.920.882 |
| | Totale passivo e patrimonio netto | Lit. | 3.729.606.554 |
| ===== | | | |
| CONTO ECONOMICO | | | |
| COMPONENTI POSITIVI | | | |
| • Liberalità e rendite | | Lit. | 610.716.174 |
| • Proventi vari | | Lit. | 6.159.340 |
| • Proventi finanziari | | Lit. | 462.412 |
| • Proventi straordinari | | Lit. | 8.500.000 |
| | Totale componenti positivi | Lit. | 625.837.926 |
| ===== | | | |
| COMPONENTI NEGATIVI | | | |
| • Contributi erogati | | Lit. | 518.653.062 |
| • Spese di gestione | | Lit. | 106.051.987 |
| | Totale componenti negativi | Lit. | 624.705.049 |
| | Avanzo di gestione | Lit. | 1.132.877 |
| | Totale a pareggio | Lit. | 625.837.926 |
| ===== | | | |

della collina di Kirtipur, nelle immediate vicinanze della cittadina. Il progetto esecutivo prevede la costruzione di due stabili: il primo edificio adibito al solo uso scolastico, il secondo in grado di ospitare anche il previsto convitto, oltre agli uffici e alle aule per i corsi scolastici di primo livello.

Il 18 aprile 2002, alla presenza di un folto pubblico, compresa una rappresentanza degli amministratori del comune di Kirtipur ed altre autorità, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra della "Rarahil Memorial School". I lavori ora proseguiranno secondo il piano previsto dal progetto.

La conclusione dell'opera è prevista per la metà del 2003. Per l'avvenuto acquisto del terreno e per l'inizio dei lavori di costruzione degli edifici sono già stati inviati in Nepal 75.000 dollari americani.

Viaggi
ORGANIZZATI
DALLA FONDAZIONE

Dal 6 al 20 novembre 2002

Che bello viaggiare...

Herman Hesse

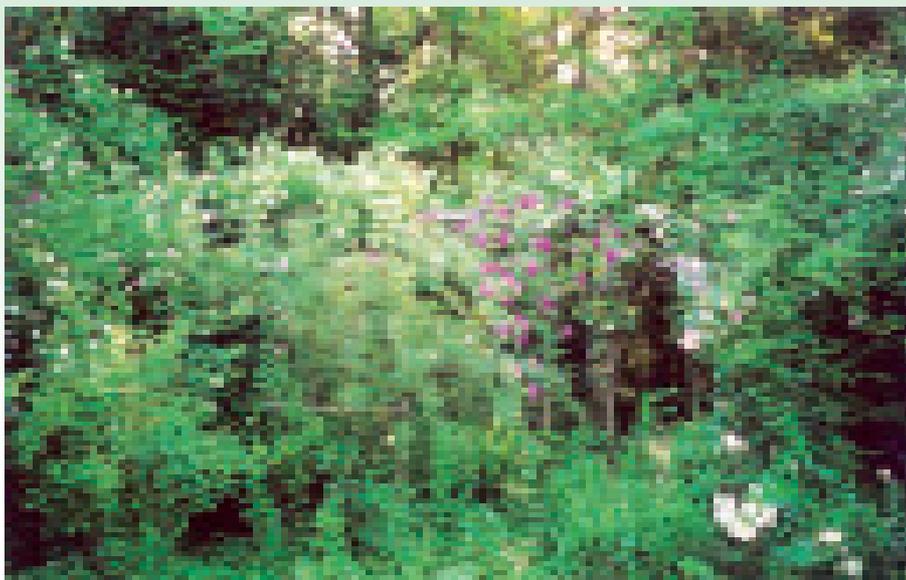
Viaggiare è l'unico modo per capire un po' meglio la realtà e se stessi, per avvicinarsi agli altri con maggiore tolleranza e apertura, per evitare quell'ignoranza che dà origine a divisioni e conflitti, al razzismo, alla guerra. Piacere più profondo non conosco se non di andare lontano.

è stato programmato un viaggio in Brasile per visitare alcuni progetti della Fondazione. Per informazioni e prenotazioni contattare direttamente la segreteria a mezzo telefono, fax o e-mail.

2002:

Helga Bricchet
Presidente Internazionale
dell'Anno della Rosa 2002

L'ANNO DELLA ROSA



Il roseto della Fondazione: nel 2001 è stato inserito nell'elenco dell'Associazione Italiana della Rosa

L'ammirazione e l'afinità dell'uomo nei confronti della rosa attraverso i millenni sono storia ben nota ai rosaisti di tutto il mondo. I cespugli di rose selvatiche, rara combinazione di bellezza e utilità ancora oggi, in questo mondo ossessionato dall'efficienza, furono dapprima utilizzati come siepi difensive e poi per usi medicinali, culinari ed estetici.

Le rose hanno sempre seguito le rotte commerciali, che a loro volta hanno spesso coinciso con le rotte di colonizzazione: gran parte delle colonie europee erano nell'emisfero meridionale e da qui arrivò un'invasione di specie assolutamente sconosciute.

Naturalmente non tutte le colonie erano nell'emisfero sud: il continente nordamericano, una del-

le prime prede degli appetiti coloniali, possedeva un buon numero di specie native di rose, come la rosa Setigera, la rosa Palustris e la rosa Woodsii. I colonizzatori pensarono al resto, portando dalle loro terre di origine preziosi ricordi e talee. Anche la nascita della classe media contribuì all'espandersi delle rose, attraverso l'uso di giardini e piante a dimostrazione di uno stato sociale più elevato. La rosa si diffuse molto velocemente attraverso tutti gli stati dell'Unione, divenne il fiore favorito della nazione e recentemente ne è diventato l'emblema. (La rosa è anche il fiore nazionale di Gran Bretagna, Honduras, Iran, Polonia, Romania, Repubblica Ceca e Slovacchia). Nel 1892 fu fondata l' American Rose

Society, la terza in ordine di età dopo la National (più tardi Royal) Rose Society, nata nel 1867 in Inghilterra, e la tedesca Verein Deutscher Rosenfreunde del 1883.

Da quei primi anni l'ARS ha compiuto passi da gigante: attualmente è in assoluto la più grande al mondo con ben 22.000 membri che hanno un gran numero di interessi diversi: dalle esposizioni di fiori recisi, alla decorazione floreale, alla coltivazione di miniature e varietà Old Garden.

Gli ottenitori americani anche se arrivati in ritardo nella storia dell'ibridazione, in base agli standard europei, stanno offrendo un'agguerrita concorrenza ai loro colleghi del vecchio continente.

Il primo "Anno della Rosa" americano fu proclamato nel 1974 e due anni fa l'ARS ha deciso di celebrare ancora una volta il fiore nazionale. Amanti della rosa di tutto il mondo sono stati invitati a partecipare per fare di questo evento un gesto universale di amicizia: le rose non più come siepi divisorie ma come simbolo di unità di pensiero. Dopo i recenti barbarici avvenimenti negli Stati Uniti e in altre parti del mondo è diventato sempre più importante sottolineare il senso di amicizia e di solidarietà che unisce gli amici della rosa. A questo scopo molte manifestazioni si terranno in tutti gli Stati Uniti, in numerosi paesi europei e in territori lontani come il Giappone, l'Australia e il Sud America. Unitevi a noi nel celebrare il nostro fiore favorito coinvolgendo i media, le amministrazioni pubbliche, le scuole, i vivai e i centri di giardinaggio insieme a tutti i membri delle varie associazioni, in modo da rendere davvero il 2002 "l'Anno della Rosa" in tutto il mondo.

Senza
Frontiere
5

I piaceri del giardino

F. Bacon

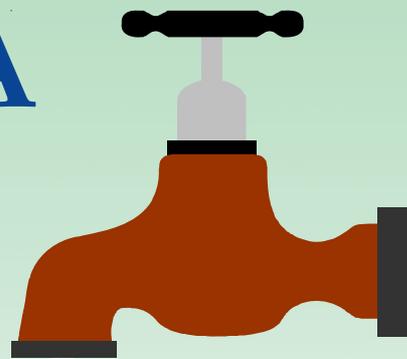
*"Dio Onnipotente
creò dapprima
un giardino.
Esso è il più puro
dei piaceri
dell'uomo ed il
maggior refrigerio
dell'animo umano".*



Un esemplare di rosa
"rugosa" presente
nella Tenuta S. Apollonio

CAMPAGNA PER L'ACQUA:

bene comune dell'umanità



FAME
DIACQUA

Senza Frontiere
6

Assicurare nel 2020-2025 l'accesso all'acqua a tutti gli abitanti della terra è possibile, a condizione di volerlo.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica affinché tale volontà si affermi, è nato il **comitato italiano per il contratto mondiale dell'acqua**.

Il contratto mondiale dell'acqua costituisce la proposta centrale del **manifesto dell'acqua**, redatto nel 1998 da un comitato internazionale presieduto da Mario Soares su iniziativa di Riccardo Petrella. Il "Manifesto dell'Acqua" si fonda su quattro idee chiave: fonte insostituibile di vita, l'acqua deve essere considerata un bene comune patrimonio dell'umanità e degli altri organismi viventi, sottratto alla proprietà privata; l'accesso all'acqua potabile è un diritto umano e sociale imprescrittibile che deve essere garantito a tutti gli esseri umani; i costi per garantire tale accesso, nella quantità e qualità sufficienti alla vita, devono essere a carico della collettività; la gestione dell'acqua e dei servizi a essa connessi è una questione di democrazia.

GLI OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA

La Campagna "Acqua, bene comune dell'umanità" si propone di: promuove

vere la sensibilità dei cittadini intorno all'acqua, al diritto di accesso, ai suoi impieghi; coinvolgere gli enti locali nella definizione di nuove regole per l'uso dell'acqua, salvaguardando la possibilità di accedervi per tutti; incentivare lo scambio e la collaborazione tra comunità del Nord e del Sud sui temi del diritto all'acqua e della gestione planetaria sostenibile; favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte sociali, economiche e politiche, per garantire a tutti gli esseri umani l'accesso effettivo all'acqua.

UNA SCADENZA: LA CONFERENZA "RIO + 10" DEL 2002

La Campagna, iniziata nel settembre 2000, mira a raccogliere il maggior numero di adesioni al "Manifesto dell'acqua" per presentarle alla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su sviluppo ed ambiente ("RIO + 10"), che avrà luogo a Bonn nell'ottobre 2002.

L'obiettivo è iscriverne i principi e le proposte nelle risoluzioni e nei testi finali del Vertice, per poi mobilitare i cittadini per la loro attuazione a vari livelli (dalle città ai bacini idrografici plurinazionali, dalle regioni al livello mondiale).

Per informazioni rivolgersi a: **ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CONTRATTO MONDIALE DELL'ACQUA C/o CIPSI**
Via Rembrandt 9 - 20147 Milano
Tel. 02/48703730 Fax 02/4079213
e-mail: cipsirm@tin.it
sito web: www.contrattoacqua.it

| | |
|---------------------------|--|
| 1 miliardo 100 milioni | LE PERSONE CHE SOFFRONO LA MANCANZA DI ACQUA POTABILE |
| 3,4 milioni | LE VITTIME DELLA SETE OGNI ANNO |
| 5 mila | I BAMBINI VITTIME DELLA SETE OGNI GIORNO |
| 300 miliardi di dollari | IL GIRO D'AFFARI DEL MERCATO D'ACQUA |
| 30 litri al giorno | SONO USATI MEDIAMENTE DA UNA PERSONA di questi |
| 5 litri al giorno | SONO USATI PER BERE E CUCINARE |
| 25 litri al giorno | SONO USATI PER IGIENE PERSONALE |
| 350 litri al giorno | UNA FAMIGLIA CANADESE |
| 165 litri al giorno | UNA FAMIGLIA EUROPEA |
| 20 litri al giorno | UNA FAMIGLIA AFRICANA |
| 3 VOLTE | LA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE TRA IL 1990 E IL 1995 |
| 6 VOLTE | LA CRESCITA DELLA DOMANDA DI ACQUA TRA IL 1990 E IL 1995 |
| 1 MESE | SI PUÒ SOPRAVVIVERE SENZA CIBO |
| 1 SETTIMANA | SI PUÒ SOPRAVVIVERE SENZA ACQUA |

ACQUA IN ITALIA
8,5 MILIONI GLI ITALIANI CHE NON HANNO ABBASTANZA ACQUA

383 LITRI DI ACQUA EROGATI MEDIAMENTE PER OGNI CITTADINO di questi solo

278 LITRI ARRIVANO REALMENTE A DESTINAZIONE

165 LITRI D'ACQUA MINERALE CONSUMATI PRO CAPITE OGNI ANNO (record assoluto)

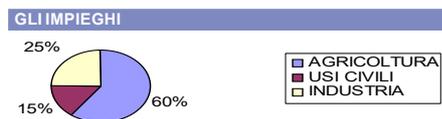
LA DISPONIBILITÀ [MILIARDI DI METRI CUBI]

| | |
|---------|-----|
| TEORICA | 155 |
| REALE | 42 |

LA DISTRIBUZIONE

| | |
|-------------------------|--------|
| ACQUEDOTTI INDIPENDENTI | 13.000 |
|-------------------------|--------|

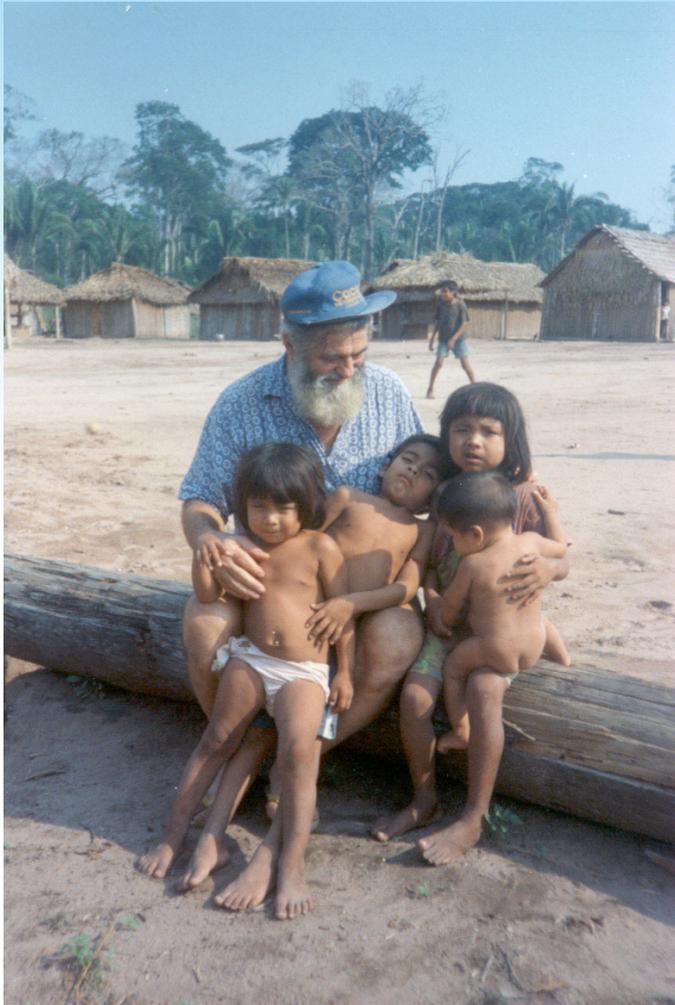
CIASCUNO DISTRIBUISCE OGNI ANNO MEDIAMENTE 600 MILA METRI CUBI



AMARE GLI ALTRI

Ferdinando Lauretani

... è anch'esso un lungo viaggio



Fr. Antonio Marchi con bambini Indios Amondava

molto più profondo, è un altro. Dice: "Non si tratta soltanto degli aiuti che possiamo inviare, di cui, indubbiamente, hanno grande bisogno. Questi nostri fratelli, laici o religiosi, che vivono laggiù, e gli stessi indios, a volte preferiscono una visita piuttosto che ricevere un po' di soldi, un pacco di viveri o una attrezzatura e poi sentirsi abbandonati." E lui, nei suoi quattro, cinque o sei viaggi all'anno in Brasile, cerca di ritagliare qualche giorno un po' per tutti, correndo qua e là in aereo, in treno, in autobus, in Jeep, a cavallo, a piedi, con mezzi presi a prestito, a volte proprio di fortuna. Chi di noi è stato qualche volta insieme a lui sa bene di che cosa si tratta.

Un'esperienza vorticoso, velocissima, faticosa, ma sotto tutti gli aspetti ricca, avventurosa, entusiasmante.

Quella volta, al mattino presto, insieme ad un amico alla guida di una Land Rover partirono per la Rondonia per andare a far visita a fratel Marchi e alla tribù degli Amondava. Più propriamente al gruppo degli Uru-Eu-Uau-Uau (sessanta o settanta persone in un piccolo insediamento - aldeia - di capanne sperdute nell'immenso sertao brasiliano). Naturalmente fratel Antonio e i suoi indios non sapevano nulla di quella visita, loro non hanno telefono, fax, radio, cellulari, internet e viaducando.

Loro, di quelli che li vanno a trovare, si accorgono quando si arriva all'ingresso dell'aldeia o, se

è ancora giorno, quando il mezzo incomincia ad attraversare il fiume che li separa dal resto del mondo. Ma va bene così, gli ospiti amici sono sempre i benvenuti, il villaggio li accoglie con tanta gioia e allegria.

Durante il percorso i due viaggiatori si accorsero che la stagione delle piogge era ancora nel pieno dell'attività. Andando avanti furono investiti più volte da quegli scrosci che in Brasile sembrano normali ma dalle nostre parti farebbero scattare lo stato d'allerta. Nel sertao della Rondonia dovettero fare molte deviazioni per evitare grandi zone di allagamenti. Con grande fatica, sotto una pioggia torrenziale, la sera del terzo giorno, tardi, quando era già sceso il buio della notte, giunsero davanti al fiume che li separava dal villaggio degli Amondava. Tre o quattrocento metri più in là c'erano gli amici. Il fiume sembrava ingrossarsi minuto dopo minuto. Il guado per i mezzi era già stato spazzato via. I tronchi sospesi dove avrebbero potuto passare a piedi non esistevano più.

Il rumore delle acque in piena impediva ogni forma di comunicazione. Gli indios e fratel Marchi se ne stavano rintanati nelle capanne.

I due viaggiatori dovettero prendere l'unica decisione possibile: tornare indietro! Ma neanche questo fu tanto facile. Per non rischiare di impantanarsi nel girare l'automezzo, dovettero percorrere vari chilometri a marcia indietro. Quando fu possibile e con le stesse difficoltà ripresero la strada del ritorno. Tre giorni dopo, stanchi, stremati, arrivarono di nuovo a Santa Rita.

"Ancora oggi - dice Anselmo Castelli - non riesco a capacitarmi di essere arrivato a soli tre o quattrocento metri da loro."

Chissà se fratel Antonio Marchi e gli amici indios sono mai venuti a conoscenza di questa "visita" di cui sicuramente non è rimasta nessuna traccia sul loro terreno.

Senza
Frontiere
7

"Da un po' di tempo avevo in mente di tornare a trovare la tribù di indios degli Amondava, nello Stato di Rondonia. Con loro vive da molti anni fratel Antonio Marchi, un nostro amico che noi sosteniamo con piccoli aiuti. Quando possiamo gli facciamo arrivare qualcosa. Ma sono così distanti! Dalla Comunità di Santa Rita nel Maranhão, dove siamo noi, ci vogliono almeno tre giorni per raggiungerli. Un giorno mi decisi e organizzai il viaggio. La mattina dopo saremmo partiti."

Inizia così un racconto di Anselmo Castelli. E' uno dei suoi tanti affascinanti racconti del suo peregrinare negli stati più poveri del nord del Brasile alla ricerca di gente da aiutare. Ma il suo principio umanitario è

L'amore

(anonimo)

Non perdere qualsiasi opportunità per dire a una persona che la ami.

POVERI COMUNQUE...

Senza
Frontiere
8

S

crivo con qualche imbarazzo alcune riflessioni sulla *povertà*: questa realtà evoca un carico di dolore e di sofferenza umana così grande che merita rispetto intellettuale, sensibilità e partecipazione. Atteggiamenti necessari, ma a cui i politici ci hanno diseducati da tempo.

Così succede che anche nell'uso popolare del termine interviene una concezione riduttiva e fuorviante della realtà stessa: si parla sempre della *povertà degli altri*, pronti ad avanzare ricette fantasiose e miracolosamente risolutive. Il massimo coinvolgimento personale che si ammette è la rinuncia ad una parte del superfluo, e quindi a praticare la vecchia cara *elemosina* abilmente mascherata sotto varie forme ... "*purché arrivi a destinazione*".

Nascono equivoci deleteri. Si evita normalmente di approfondire la conoscenza delle vere cause della povertà per non sentirsi compromessi in prima persona come responsabili acquiescenti dei sistemi che la generano. Si confonde la povertà con la fame nel mondo, pronti a commuoversi di fronte alle statistiche: ignorando però che di *vera fame* quasi nessuno muore. I morti delle statistiche - purtroppo troppo vere - sono dovuti alla denutrizione, alla malnutrizione ed alle numerose malattie che la povertà non consente di superare.

I governanti degli stati nazionali ed i funzionari delle agenzie mondiali di sviluppo continuano a parlare e legiferare su una *povertà aliena*, quasi irrealistica, come se esistesse sempre *altrove* e non coinvolgesse i cittadini degli stessi stati rappresentati. Povertà che esiste *solo* nel terzo mondo, ridotta a cifre e numeri e ad un concetto geografico già superato alla fine degli anni '60.

L'immaginario comune, nonostante i continui fatti di cronaca provino il contrario, considera l'immigrazione come un'aggressione al nostro paese da parte di miserabili in cerca di fortuna e pronti a delinquere invece che - come si verifica almeno nel 95% dei casi - una coercizione, un reclutamento forzato e mirato con inganno e sfruttamento, operato dalle mafie nazionali ed internazionali alleate tra loro.

Poi il passo è breve: il povero è per natura un ribelle che

vuole appropriarsi con violenza di ciò che non gli appartiene, e quindi "per vocazione" un terrorista.

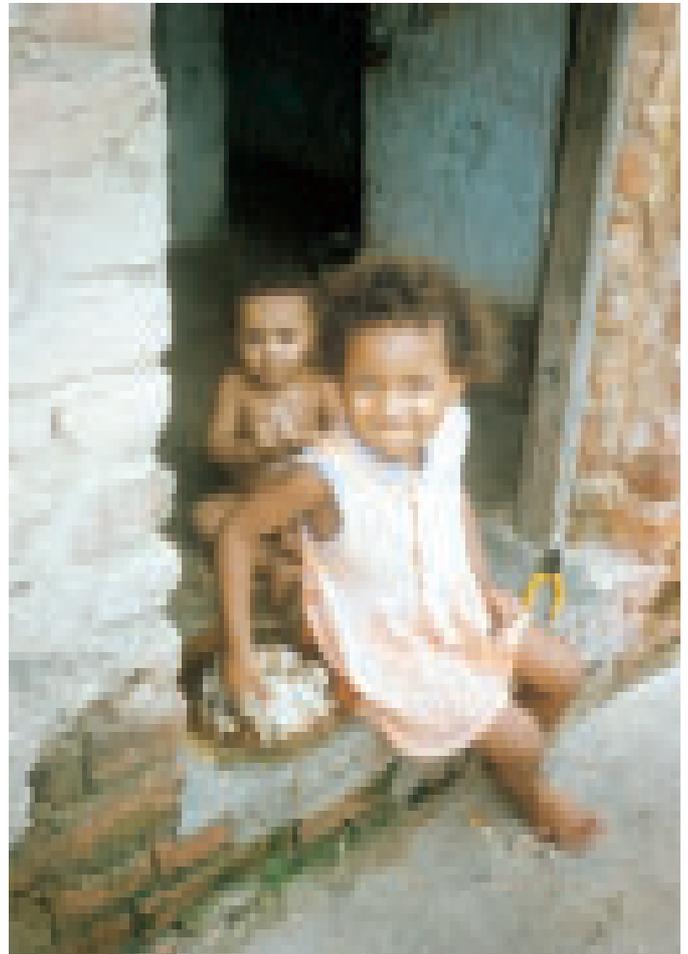
Questi luoghi comuni vanno sfatati con energia, per evitare che prenda piede anche una povertà culturale.

Nove secoli fa, un medico islamico di nome Ali-Asuli ha scritto un trattato di farmacologia: "*Malattie dei ricchi - Malattie dei poveri*". Sorprendentemente, tra le prime elencava: insoddisfazione personale, noia ed appagamento, inquinamento, tendenza alla rapina delle risorse dei poveri per la sopravvivenza, tensione sociale (stato di preguerra) per evitare la ribellione dei poveri. E tra le seconde: malattie derivate da cibo scarso, mancanza d'acqua e di energia, abitazioni malsane, analfabetismo e sovrappopolazione, tensione sociale e senso di ribellione anche violenta.

C'è davvero ben poco di nuovo sotto il sole.

I rapidi cambiamenti epocali verificatisi negli ultimi dieci anni del 1900 (crollo dell'URSS, crisi dei socialismi storici, abbattimento del muro di Berlino, fine della guerra fredda, trionfo dell'ideologia neoliberale e di mercato,

Bambini di una favela brasiliana



globalizzazione) hanno prodotto anche una crisi dei modelli sociali e del pensiero critico.

Viviamo già in un'epoca post-moderna, in cui l'Europa "centro della cultura mondiale" ritorna ad essere ciò che era stata fino al 1492: un siste-

ma culturale, politico ed economico periferico e secondario.

Stiamo attraversando una fase di transizione molto delicata. Sono cadute le speranze che si nutrivano negli anni '80 di uno sviluppo possibile ed equilibrato che avrebbe

La pazzia degli uomini

Anna Frank

*Perché gli uomini debbono soffrire
la fame, quando in altre parti del mondo
si lasciano marcire i cibi sovrabbondanti?
Perché gli uomini sono così pazzi?*

ridotto in termini ragionevoli il divario tra Nord e Sud del mondo.

Per contro, non sono ancora sufficientemente chiare le alternative che ci attendono agli inizi del nuovo millennio.

È proprio in questa fase che

si rende necessario un esame critico delle tendenze dell'economia, della politica e della cultura stessa, perché da questi fattori sociali dipendono la *povertà* di ieri e le *nuove povertà* di oggi.

Intanto si va affermando, nei fatti prima ancora che nella teoria, un processo che viene definito con enfasi compiaciuta "globalizzazione". Processo non ancora completato, ma ben delineato.

In America Latina per esempio, la globalizzazione è iniziata già dal 1954, con una egemonica interferenza economica degli USA sul continente, che per tappe successive porterà ad una dipendenza sempre più accentuata. Non diversa sarà la sorte dell'Europa, ma i nostri governanti, impegnati "a costruire l'Europa Unita ed Allargata", sembrano arciconvinti della validità di questo processo, forse perché consente di spostare a piacere e secondo convenienza la centralità dei soggetti protagonisti.

Almeno nelle intenzioni, anche se non mai compiutamente realizzato, prima esisteva un modello di sviluppo pianificato nazionale, allargato e proposto indistintamente a tutti gli appartenenti allo stato nazionale.

Oggi vige una nuova logica. Poiché quel tipo di sviluppo si è rivelato fallimentare, è necessario cambiare radicalmente prospettiva, "tagliare i rami secchi". Così dall'idea di sviluppo vanno escluse le masse (non importa se "maggioranze") che non possono essere destinatarie del benessere totale. Va anche escluso ogni vincolo di salvaguardia della natura e dell'ambiente, perché oggettivo ostacolo al benessere.

Abitazione di una povera famiglia brasiliana



Poveri, stranieri esclusi

Gustavo Gutierrez

Oggi avvertiamo con sempre maggior chiarezza ciò che è in gioco in questa situazione; la povertà significa MORTE. Morte provocata dalla fame e dalla malattia, o dai mezzi di repressione di coloro che vedono in pericolo i propri privilegi di fronte ad ogni tentativo di liberazione degli oppressi. Morte fisica alla quale si aggiunge una morte culturale, perché l'oppressore cerca l'annientamento di tutto ciò che dà unità e forza ai derelitti di questo mondo per renderli, così, facile preda dell'apparato repressivo.

Questo si intende quando si parla della povertà, della distruzione di persone e di popoli, di culture e di tradizioni. In particolare della povertà dei più emarginati: indios, neri, donne di questi gruppi umani che sono doppiamente emarginate ed oppresse.

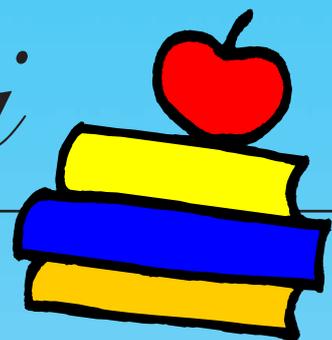
Non ci troviamo allora, come a volte si pensa, unicamente di fronte alla sfida di una "situazione sociale", come se si trattasse di qualcosa di estraneo alle esigenze fondamentali del messaggio evangelico.

Ci troviamo invece di fronte a qualcosa che si oppone al regno della vita annunciato dal Signore.

La terra nella Bibbia è oggetto di promessa di vita. Terra propria dove i figli di Dio possono vivere da abitanti e non da forestieri. Invece una terra straniera è luogo di ingiustizia e di morte. Terra ostile all'essere umano: ha perso quindi il suo significato di dono di Dio.

L'oppressione secolare, resa più acuta dalla repressione con cui i potenti cercano di impedire qualsiasi cambiamento sociale, crea una situazione di sfruttamento delle grandi maggioranze, obbligate a vivere da straniere nella loro stessa terra. Per questo il povero, che irrompe nella storia e nella chiesa, lo fa a partire da una nuova e profonda consapevolezza di questo vivere da stranieri. Gli sfruttati e gli emarginati sono oggi sempre più coscienti di vivere in una terra ostile alla loro vita e vicina alla loro morte, lontana dai loro interessi più legittimi e strumento di coloro che li opprimono, estranea alle loro speranze e proprietà di chi cerca di mettere loro paura.

Visti e Piaciuti



Senza
Frontiere
10

Il microcredito è solo uno strumento che permette alla gente di liberare i propri sogni, e aiuta anche i più poveri e i più sfortunati a infondere nella propria vita dignità, rispetto e significato”.

Nelle semplici parole di Muhammad Yunus è racchiusa tutta la storia di un sogno, materializzatosi lentamente fino a diventare una realtà imprescindibile per i poveri del Bangladesh e di altri paesi.

Nel lontano 1976, giovane e brillante laureato, Yunus decide che la sua esperienza universitaria americana è conclusa e che i tempi sono maturi per tornare nel suo paese (il Bangladesh, appunto) con il preciso obiettivo di lottare contro la povertà, la stessa che lui aveva visto direttamente e toccato con mano alcuni anni prima, tra i contadini e i piccoli artigiani ridotti praticamente in schiavitù o piegati dall'usura imperverante nelle zone rurali.

L'idea è "GRAMEEN" (in lingua originale "rurale"), una banca in piena regola, e il suo sviluppo elementare: prestare denaro ai poveri e ai diseredati perché possano, attraverso il loro lavoro e la loro imprenditorialità libera, affrancarsi dalla povertà e giungere ad uno status che garantisca loro quelli che sono i diritti fondamentali dell'uomo. Dietro questi eloquenti concetti esiste tra le righe una grandissima rivoluzione filosofica.

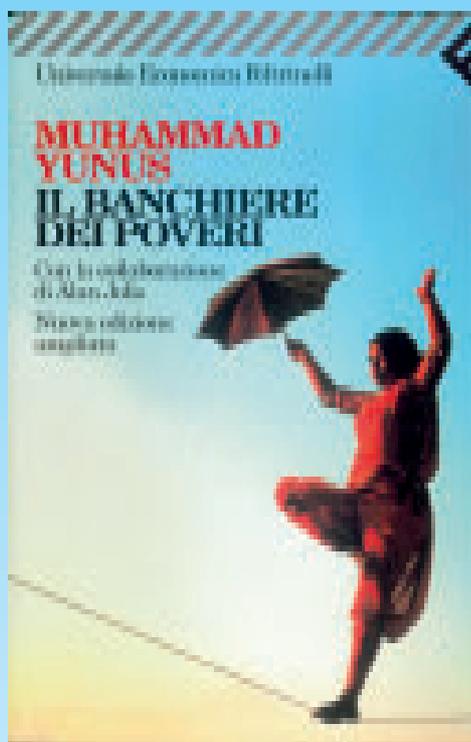
La cultura economica occidentale infatti ci ha fatto considerare per secoli la povertà come una condizione frutto di una incapacità o comunque di una responsabilità diretta del singolo e il fenomeno sociale connesso (attraverso illustri pensatori come Malthus) come un prezzo da pagare al progresso e al benessere, con la conseguente accettazione pressoché passiva dello scarto sociale, della dipendenza a vari livelli del povero dal ricco.

Proprio questo Yunus non accetta e, insegnandoci pragmaticamente (esempi e dati alla mano) che "la povertà non nuoce solo ai poveri, ma appiattisce le potenzialità di tutta la specie umana: essa è uno dei limiti del nostro mondo, da valutare e superare", trova la forza di irrompere attraverso il suo progetto di microprestito in una società culturalmente ed economicamente in ginocchio e di scontrarsi con l'odio, la passività, il pregiudizio dilaganti, fino a sovvertirne i dogmi. La cultura occidentale ha anche lati positivi, e il sistema di prestito ideato dal professore li richiama senza esitazioni: lo sviluppo economico passa attraverso l'imprenditorialità e il moderno istituto di credito

presta in ogni caso il denaro a scopo di lucro, ma senza fare il gioco delle multinazionali che, attraverso l'affermazione, grazie alla propria devastante forza finanziaria, del sistema internazionale di credito (grandi capitali a grandi investitori per lunghi periodi), hanno osteggiato apertamente la libertà lavorativa ed imprenditoriale del singolo, base di ogni economia, con la tacita complicità dei governi. I poveri, dice Yunus, sono in realtà persone molto capaci, e la dimostrazione di questo sta nella loro sopravvivenza di fronte alle ostilità. Questa è la migliore garanzia del prestito.

I dati sembrano dargli ragione: oggi "GRAMEEN" è la banca indipendente più forte di tutto il Bangladesh, ha disseminato le sue filiali in tutto il mondo e, quel che più conta, ha divulgato il suo efficacissimo strumento: il denaro prestato ai bisognosi sulla semplicissima contropartita di garanzie umane più che economiche quali la fiducia (chi ha un progetto concreto riceve piccole somme in grado di garantirne la messa in opera), il rispetto (non ci sono razze né sessi privilegiati), la dignità e l'onestà (il povero è considerato in grado di rispettare in tutto e per tutto il contratto di prestito), la cultura (chi riceve si impegna a migliorare se stesso e a far studiare i figli), lo stile di vita (poche regole da salvaguardare).

Un libro per chi vuole pensare, capire e conoscere, e crede che i sogni siano realizzabili, attraverso i fatti.



"IL BANCHIERE DEI POVERI" di Muhammad Yunus - Traduzione di Ester Dornetti - Edizioni Feltrinelli - "UEF" - Pagine 274 - € 7,23

SCHEDA: "Muhammad Yunus, nato e cresciuto a Chittagong (Bengala). Laureato in economia negli USA, è stato docente nelle università di Boulder (Colorado) e di Nashville (Tennessee), prima di dirigere il dipartimento di economia all'università di Chittagong. Nel 1977 ha fondato la GRAMEEN BANK, un istituto di credito indipendente, ideando il meccanismo del microcredito senza garanzie. Grazie alla pubblicazione in Italia del suo testo "Il banchiere dei poveri", è stato insignito del premio Artusi 2001 di Forlimpopoli e del premio Città di Ferrara per i Diritti Umani 2002."

Nel corso della mia esperienza ricca di contatti umani, specialmente con bambini e genitori, ho potuto osservare giornalmente, in situazioni diverse, che l'essere umano ha indistintamente bisogno di amore in senso lato.... L'amore è un sentimento che interessa intimamente ogni creatura e che nell'ambito dei valori umani è senz'altro il più alto. È un sentimento che arricchisce chi lo dà e chi lo riceve, non si esaurisce mai, produce serenità e gioia e crea in tutti un'atmosfera ricca di emotività armonica."

Così scrive Tina Repossi, una straordinaria "signorina" di novant'anni, dedicati in gran parte alla cura psicologica, intelligente e amorevole, di bambini, ragazzi e adulti "disturbati e sofferenti" molto spesso per una carenza d'amore. Il suo testo "Il bambino e il suo mondo", frutto di tanta esperienza, potrebbe servire da sostegno e orientamento a tutti quanti si avventurano nello splendido e difficile mestiere di genitore.

Gli atti d'amore che l'essere umano compie nella sua vita sono infiniti e trovano forme d'espressione diverse, quali la donazione di sé

agli altri, l'accettazione gioiosa e incondizionata dell'oggetto amato, l'onda d'amore dispensata dalla mamma alla sua creatura.

Anche il dono, la solidarietà gratuita, sono senza dubbio gesti d'amore che intrecciano in un legame indispensabile chi da e chi riceve, creando uno scambio di energia positiva e valorizzante.

Atale riguardo l'adozione a distanza è un fiore dai tanti petali ognuno dei quali portatore di un sentimento, di un'emozione, di un pensiero, di una volontà diversi.

Tra questi l'adesione a un progetto umanitario che si vuole condividere e del quale ci si vuole sentire attivamente

partecipi, la sensazione di essere in qualche maniera portatori di un privilegio e il bisogno di spartirlo con altri, la tristezza di fronte alla difficoltà o all'impossibilità di vita che colpisce la gran parte della popolazione mondiale e il desiderio di fare qualcosa per modifica-

occhi e sorridergli. Amore: sembra quasi un paradosso eppure è questo il sentimento pieno che invade chi compie questo gesto, con tonalità, note e sfumature diverse.

Dietro alle circa 350 adozioni a distanza che sostengono i differenti progetti della Fon-

una presa di coscienza diversa di sé e degli altri.

A chi capita di incontrare poi sul luogo qualcuno di questi bambini "adottati a distanza", colpisce il senso di concretezza del legame con la persona che in qualche modo li accu-

disce e pensa a loro da lontano: molti ti chiedono di loro, chiamandoli con il loro nome, mandando loro saluti, pregandoli di venirti a trovare, e si stupiscono che tu non li conosca.

Su questo giornale, che vuole essere l'espressione di tutti noi che felicemente abbiamo il dono di far parte della Fondazione Senza Frontiere, ci piacerebbe trovare le due voci, quella di chi con il suo bisogno materiale ren-

de possibile il dono e quella di chi con il dono riconosce e soddisfa un altro tipo di bisogno, quello di essere uomo in senso pieno e perciò di amare.



Bambini adottati a distanza della Diocesi di Carolina (Brasile)

re questa situazione, il senso di amore materno e paterno che un bambino fa sorgere nell'animo adulto. Amare a distanza non avendo mai incontrato e conosciuto l'oggetto d'amore, possedere di lui solo qualche indizio come il nome, l'età, il luogo in cui vive, paesi o città sconosciuti che accentuano il senso di una lontananza spesso inimmaginabile. Qualche disegno, qualche notizia su brevi letterine difficili da decifrare per la lingua e la scrittura infantile. A volte un volto, un viso simpatico e bello come quello di tutti i bambini in una fotografia piccola quando lo si vorrebbe lì davanti, a figura intera, per guardarlo negli

dazione Senza Frontiere, ci sono persone diverse e storie diverse in una scelta comune.

C'è la coppia con figli già grandi, quella senza figli, quella già con due o tre bambini. Ma c'è anche il singolo, ad esempio la zia molto anziana che vive da sola.

Il bambino adottato a distanza copre ruoli diversi nel cuore di quei nuovi "genitori a distanza" e in quello dei "fratelli a distanza", aprendo la strada a nuovi sentimenti e ad

AMARE A DISTANZA

Anna Cattaneo

Senza
Frontiere
11

Il dono

James Russel Lowell

"L'importante non è ciò che diamo ma ciò che condividiamo, perché un dono senza donatore è muto; chi fa elemosina di se stesso nutre tre bisognosi: se stesso, il suo vicino affamato e me".

Contatti...

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è impegnata in diversi progetti di solidarietà internazionale, in particolare attraverso l'adozione a distanza di bambini abbandonati, e questo è reso possibile grazie alle offerte e ai contributi di tanti benefattori.

LEBBROSARIO E AMBULATORI DI AITAPE

Padre Leone Leoni - Fr. Antonine Centre for
Disables - P.O. Box 35 - Aitape - Sandaun Province
- Papua New Guinea (Oceania) - Tel. 00675-
8572107 - Fax 00675-8572207

CENTRO COMUNITARIO INDIOS KRAHÔ TOCANTINS

Oscar Marco Hapor - Centro Comunitario Krahô
- Aldeia Ken Poi Kre - Territorio Indigena - 77.720.000
- Itacaja - (Tocantins) - Brasile - Tel. 0055-63-
4391174

*Senza
Frontiere*
12

BAMBINI DI CAROLINA

Mons. Marcellino Correr - Bispo Diocesi De
Carolina - Avenida Getulio Vargas, 23 - Caixa Postal
15 - 65980.000 - Carolina - (Maranhão) - Brasile -
Tel. 0055-99-5312292 - Fax 0055-99-5312610

GIOVANI CARCERATI DI KAMPALA

Padre Giuseppe Valente - Comboni Missionaries
Novitiate - Namugongo - P.O. Box 3872 - Kampala
- Uganda - Tel. 0025-641-222005

BAMBINI FAVELAS RIO DE JANEIRO

José Leonidio Madureira De Sousa Santos -
Rua Luis Gregorio De Sà, 46 - Manguinhos -
21050.200 Rio De Janeiro - (R. J) - Brasile - Tel. 0055-21-25012994 - Cell. 0055-21-91049233
Eurizélia Maria S. Macêdo - Tel. 0055-21-92446117/98150555

ASSOCIAZIONE "ARCO-IRIS" DI ILHEUS

Bruno Spagnolli - Fazenda "Pico De Jaca" - Caixa
Postal 214 - 45660.000 Ilheus - (Bahia) - Brasile -
Tel. 0055-73-6392171 - Fax 0055-73-2318892

COMUNITÀ INDIOS AMONDAVA-RONDONIA

Fratel Antonio Marchi - Missionarios
Combonianos - Caixa Postal 121 - 78900 Porto
Velho - (Rondonia) - Brasile - Tel. 0055-69-2213505

ASSOCIAZIONE AMAZONIA - MANAUS

Cris Clark - P. O. Box 1230 - 69006.970 Manaus
- (Amazonas) - Brasile - Tel. 0055-92-6332336 -
Fax 0055-92-6332336

COMUNITÀ SANTA RITA

Darci Nascimento Cunha - Comunità Santa
Rita - Vale do Itapecuru - C.P. 12 - 65980.000
Carolina (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-99-
5312368 - Fax 0055-99-5312368 - e-mail:
comuni.santarita@uol.com.br

BAMBINI DI MIRANDA DO NORTE

Eloiza Eduarda Carvalho Rocha - Casa de
recuperacao esperanca e vida - Rua Do Sol S/N -
65495.000 Miranda Do Norte (Maranhão) - Brasile
- Tel. 0055-98-4641536/4641435 - Fax 0055-98-4641143

FONDAZIONE SALUTE ABITANTI DI LA BRUJA

Don Onorio Barbieri - Ap. 333 - 6201/A Maturin (Edo Monagas) - Venezuela - Tel. 0058-91-87144

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a
favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e
donazioni

- Atti esenti dalla In.v.im. ordinaria

- Non dovuta l'imposta sostitutiva In.v.im.

- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in
quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non
è soggetto alle imposte per le formalità connesse
ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazio-
ni ed associazioni legalmente riconosciute, che
hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo
studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istru-
zione o altre finalità di pubblica utilità.

VANTAGGI FISCALI

Persone fisiche

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus
fino a L. 2.065,83 (Lit. 4.000.000)

RECUPERO FISCALE

Detrazione del 19% quindi recupero massimo L.
392,51 (L. 2.065,83 x 19% = L. 392,51)

Imprenditori

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus
fino a L. 2.065,83 (Lit. 4.000.000) oppure per
importo non superiore al 2% del reddito d'impresa
dichiarato.

RECUPERO FISCALE

Le erogazioni sono deducibili dal reddito d'impresa
e di conseguenza il risparmio è pari all'aliquota

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le
adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di
queste due modalità:

| | |
|--------------|---|
| BANCA | Bonifico sul c/c n. 8029-75 presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN) - Cod. ABI: 8466 - Cod. CAB: 57550 |
|--------------|---|

| | |
|--------------|-------------------------------------|
| POSTA | Versamento sul c/c postale 14866461 |
|--------------|-------------------------------------|

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

**Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare
la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichia-
razione annuale dei redditi.**

Darci Nascimento Cunha -
Comunità Santa Rita - Vale do
Itapecuru - C.P. 12 - 65980.000
Carolina (Maranhão) - Brasile -
Tel. 0055-99-5312368 - Fax
0055-99-5312368

Narayan Maharjan - Post Box
7050 Kathmandu - Nepal - Tel.
977-1-330121 - Fax 977-1-
330121
e-mail: rarahil@mail.com.np

Adailton Viana Da Silva -
65900.000 Imperatriz (Ma-
ranhão) - Brasile - Tel. 0055-
99-5256249

PROGETTO PROVINCIA DI BRESCIA

SCUOLA IN NEPAL

ASILO PARQUE AMAZONAS DI IMPERATRIZ